



INSERT – Conferenza stampa 6 giugno 2007

**Del Prof. Alfio Lucchini
Presidente Nazionale FeDerSerD, Federazione Italiana degli operatori dei Dipartimenti e
dei Servizi delle Dipendenze (www.federserd.it)**

Il rapporto di Cittadinanzattiva coincide con interessi strategici che FeDerSerD ha da tempo affermato per il sistema di intervento italiano sulle dipendenze.

Considerare il punto di vista dei cittadini utenti è necessario non solo per la espressione dei bisogni individuali ma per un costruttivo coinvolgimento nella programmazione degli interventi.

D'altro lato si riafferma il dato fondativo dei Ser.T, e cioè la capacità di integrazione tra le professioni e con il territorio, compreso il medico di medicina generale.

Le difficoltà e le carenze che il rapporto evidenziano per i Ser.T (strutturali, logistici, organizzativi) sono importanti e fanno poco onore ad un Paese civile.

Complessivamente non mi hanno stupito ed anzi voglio segnalare che viene rilevato lo sforzo di miglioramento che è in atto e che sono certo proseguirà.

Non dico questo per ottimismo o difesa di parte, ma per la conoscenza diretta di buona parte dei 6.000 professionisti che da anni accolgono e curano quasi 200.000 cittadini l'anno in mezzo a mille difficoltà.

Professionisti che rispondono a richieste e bisogni molto differenziati e in evoluzione, sia per le necessità cliniche che di comprensione diagnostica.

E' bello leggere nel rapporto la soddisfazione del 90% dei cittadini utenti per l'insieme del loro incontro, l'accoglienza nei Ser.T.

Estranee e lontane appaiono le affermazioni sui professionisti dei Ser.T, del servizio sanitario nazionale, sentite in una nota trasmissione televisiva da parte di una emergente amministratrice locale italiana.

Nell'ambito del rapporto il ruolo dei medici di medicina generale appare essenziale nelle varie fasi di approccio e trattamento di persone con problemi di dipendenza.

La pertinenza del medico di medicina generale nel lavoro con i tossicodipendenti non è in discussione, è stata addirittura riaffermata con forza da un referendum popolare nel 1993.

I medici di medicina generale potrebbero impegnarsi molto e con successo con i giovani e meno giovani abusatori e dipendenti da sostanze.

In alcune Regioni vi sono progetti, supportati talvolta da elementi contrattuali integrativi che incentivano un impegno diretto in questo campo. Ma, ad eccezione di qualche lodevole realtà, nulla sembra muoversi in prospettiva immediata.

Questo contribuisce non poco a mantenere lo stigma sociale verso i tossicomani.

Voglio segnalare un dato etico prima che contrattuale: i cittadini con problemi di abuso e dipendenza sono cittadini di questo Paese ed inseriti negli elenchi dei medici di medicina generale. Ma il loro status di cittadini di serie A spesso si ferma agli atti burocratici.

Lavorare sulla rappresentazione sociale delle dipendenze è fondamentale per il nostro operare. Abbiamo visto in studi condotti sul campo che la rappresentazione sociale negativa è trasversale alle fasce sociali e alle professioni, non esenti addirittura le professioni sanitarie a di aiuto.

I professionisti dei Ser.T devono prestare maggiore attenzione a questo livello di integrazione. Molti cittadini utenti trarrebbero benefici nella qualità della vita da un rapporto migliore tra Ser.T e medico di famiglia.

La definizione a livello nazionale e poi nelle corrette declinazioni regionali e locali di protocolli di reale operatività tra Ser.T e medici di famiglia apre percorsi virtuosi per intervenire nelle fasi attive di malattia e nel monitoraggio clinico con ripercussioni importanti anche per il rapporto fiduciario.